

# Ragazzi d'oggi, più pragmatici che sognatori

**LORENZO ROSOLI**

MILANO

«**G**li adolescenti lombardi guardano al futuro con forte pragmatismo, rinunciando ai grandi slanci ideali, ai sogni, ai progetti. Sono consapevoli di dover affrontare un viaggio lungo e difficile, che possiamo descrivere con quattro parole chiave: progetto, cammino, impegno, sacrificio. Lo sguardo dei nostri ragazzi, più ottimista, non è però così lontano dallo sguardo degli adulti in questi anni di crisi economica e rivoluzione tecnologica». Così Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos, alla presentazione di *Aspettati di domani? Gli adolescenti lombardi e la domanda sul futuro*, decimo volume della collana *Gli Sguardi di Odl* (Oratori diocesani lombarde).

Dall'indagine realizzata da Ipsos e pubblicata nel volume emerge come il 65% degli adolescenti lombardi dichiara di avere le idee chiare sul futuro, l'82% fa sua l'affermazione «con le mie scelte di oggi sto costruendo il mio futuro», mentre il 40% ha paura del futuro, il 25% si dice «indifferente» e il 29% ritiene che, «vista la situazione dei giovani d'oggi, non ha nessun senso pianificare il fu-

turo». L'indagine esplora la rete di relazioni e riferimenti e l'universo valoriale dei ragazzi, il 75% dei quali si dice soddisfatto di sé e della propria vita. I valori più importanti? La famiglia, anzitutto. Quindi la libertà, l'amicizia, la pace. E il lavoro, il grande interrogativo e la grande paura di ragazzi e genitori. In coda alla graduatoria? L'impegno sociale, la religione, la castità, la politica. La madre e gli amici sono le figure di riferimento fondamentali; terzo viene il padre, ruolo più d'altri in crisi. Solo l'1% degli intervistati mette il parroco o altre figure ecclesiali fra quelle di riferimento: percentuale che fra i gli adolescenti «cattolici impegnati» sale al 3. Gli adolescenti lombardi hanno più fiducia in papa Francesco che nella istituzione Chiesa, che, dice il 31% del campione, «non ci ascolta» o, per il 39%, ascolta ma poi «pretende» di imporre regole non richieste. Fra i luoghi che propongono attività organizzate, al primo posto per frequenza ci sono i centri sportivi (75%) ma al secondo «resistono» gli oratori (42%). La famiglia tende ad accentrare i compiti educativi, svalutando le altre «agenzie», incluse scuola e Chiesa, considerate utili per «occupare il tempo» dei figli e veicolare competenze. I ragazzi appaiono ripiegati sul quotidiano, sul qui ed ora,

meno pessimisti degli adulti ma anche poco interessati al mondo, a comprenderlo, a intervenire. E gravati dalle aspettative dei genitori. Gli adulti non sono in grado di valorizzare il conflitto, mentre ai ragazzi manca l'esperienza del limite. E la trasgressione è più per noia e disperazione che per contestare i «grandi» e i loro valori. I più trasgressivi sono gli adolescenti appartenenti a quel 14% di «spaventati-sfiduciati», tanto preoccupati del futuro da aver rinunciato a priori ad investirvi. A questo 14% appartengono specialmente i figli unici, con pochi o nessun amico, quanti hanno abbandonato gli studi, i figli di genitori separati e chi vive in famiglie economicamente fragili. A loro guarda la proposta di Giorgio Prada, docente all'Università Milano Bicocca, di promuovere negli oratori esperienze di lavoro – vero, retribuito, magari in cooperativa – offerte nel loro valore di attività educativa.

Il volume – presentato in Curia a Milano, ad un incontro aperto dal vescovo di Vigevano, Maurizio Gervasoni, delegato dei vescovi lombardi per la Pastorale giovanile – contiene inoltre contributi di riflessione sul piano psicologico, pedagogico e vocazionale-pastorale, assieme al racconto di alcune «buone prassi» realizzate in oratori e parrocchie della regione.



## Lombardia

**Su incarico degli oratori della regione Ipsos ha realizzato una ricerca sugli adolescenti e la «domanda di futuro»**

